



La Terra di Sonlerto dall'alto



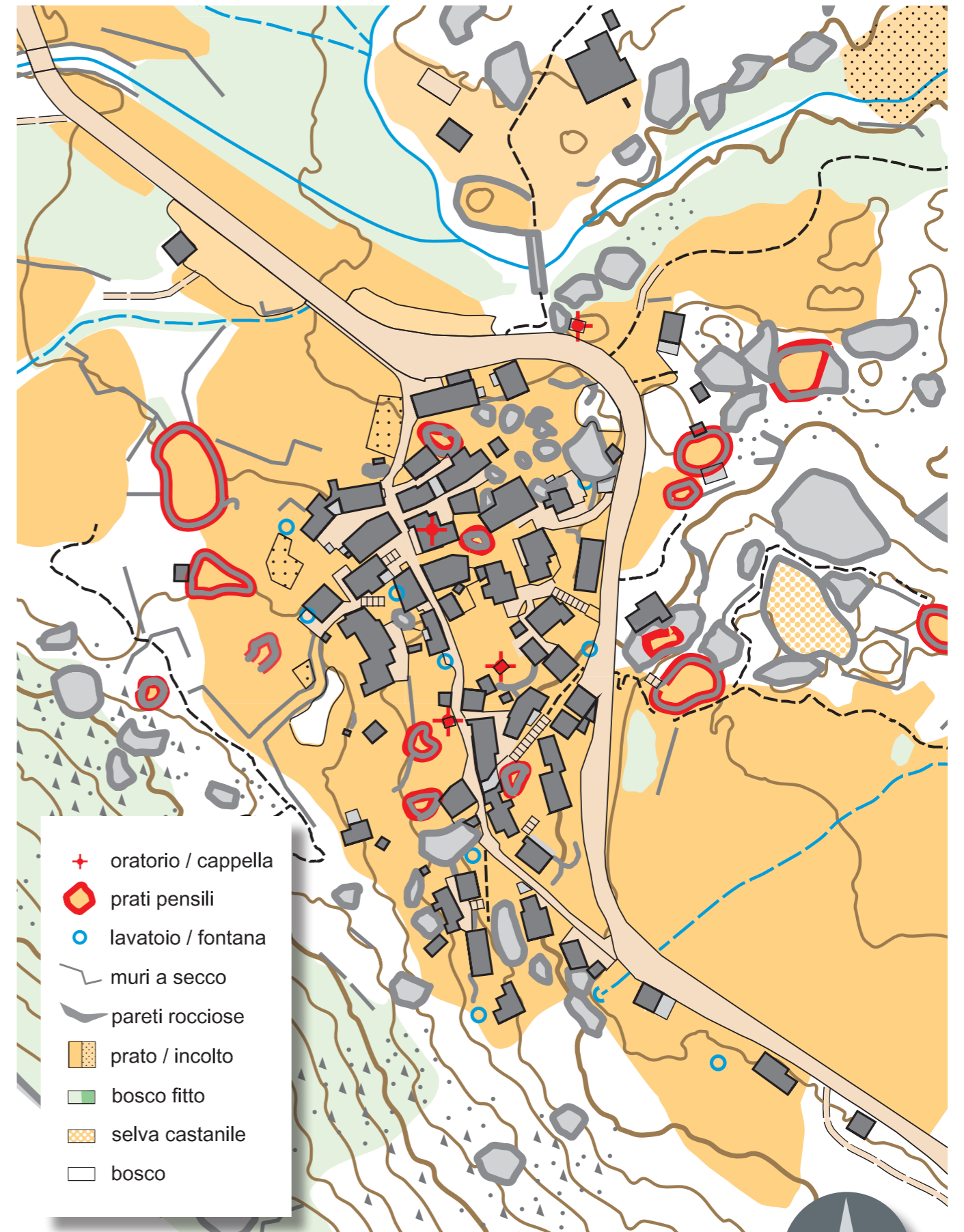
Prato pensile



Antico castagno



La torba



SONLERTO



Sonlerto

Si presenta come un nucleo composto da diverse costruzioni, in numero maggiore rispetto alle altre Terre, a eccezione di Fontana. Più che altrove, qui i bavonesi hanno dovuto ingegnarsi per insediarsi tra i macigni costruendo il villaggio letteralmente a cavallo di una frana ciclopica che sbarrava la valle. Sonlerto è edificato in modo raggruppato attorno all'oratorio, il quale si affaccia su una bella piazzetta a cui convergono tutti i vicoli. Un nucleo così grande risulta anche piuttosto popolato: nel 1669 è segnalata la presenza di trenta famiglie, nel 1852 sono contati sessantadue abitanti, mentre sono censite cento persone nel 1880. Una prima attestazione ufficiale di Sonlerto è datata nel 1475 e concerne la vendita di terreni ed edifici, compresa pure una “casa di fuoco sotto un macigno” (abitazione situata sotto uno splüi). Sempre nei documenti di archivio, molteplici sono le note legate a eventi catastrofici che nei secoli hanno distrutto terreni coltivati, prati, case e stalle. Nel 1922 e nel 1966 si è provveduto alla costruzione di alcuni ripari che comunque non riescono a contenere completamente le imponenti valanghe e le acque in piena dei ruscelli.

Edifici rurali e attività

Gli stabili rurali che per il loro meccanismo idraulico erano situati nei pressi dei corsi d'acqua sono completamente scomparsi. Più volte segnalati nei documenti, di mulini e *peste* non restano più nemmeno i ruderi, probabilmente spazzati via dalle acque tumultuose dei torrenti. Le *peste* avevano permettevano di brillare l'orzo, un esempio ancora funzionante si trova a Fusio, restaurato grazie all'iniziativa dell'APAV. I mulini servivano per macinare i cereali e le castagne con cui i bavonesi producevano la farina necessaria alla loro autosufficienza. Il frutto del castagno per secoli è stato

determinante nell'alimentazione, tanto che nel 1600 è certo che a Sonlerto si vendevano soprattutto castagne, ma anche avena e burro. La segale e altri cereali di montagna erano sicuramente molto coltivati prima dell'avvento della patata, giunta e impostasi nelle nostre vallate sul finire del Settecento. Il forno comunitario, costruito nel 1627, non esiste più. Alimentare un forno a legna per la cottura delle pagnotte di farina di castagne e segale (*fiásce*) comportava un gran dispendio energetico. Era quindi più logico unire le forze anche per questa attività: si panificava poche volte al mese e la comunità cercava di sfruttare al massimo il calore prodotto con il maggior numero di infornate possibili. La torba **1** in legno sorretta da “funghi”, che si nota all'entrata nord del nucleo, aveva funzione di granaio e, grazie all'analisi dendrocronologica, è stata datata al 1480. Questa costruzione, tipica della popolazione Walser, risanata già una prima volta nel 1591, si presenta con doppi locali sia al pianterreno (probabilmente adibiti a ripostiglio), sia al primo piano dove venivano conservate le granaglie, confermando come la proprietà fosse divisa tra due nuclei famigliari. Il ballatoio coperto serviva per far asciugare gli ultimi covoni raccolti come pure per ventilare i chicchi all'asciutto. Un ulteriore edificio di servizio citato negli archivi è il telaio **2**. Ogni Terra della Bavona aveva il proprio locale in cui era situato questo attrezzo che permetteva la realizzazione di tessuti con i filati prodotti dalla coltivazione della canapa. Ancora oggi il *talèe* è riconoscibile all'angolo del grande prato al centro del nucleo.

Gestione del territorio

Nel 1674 è segnalato un orto su *pradone* (maso), ovvero un prato pensile coltivato. Questi prati pensili sono presenti ovunque in Valle Bavona dove ne possono trovare oltre 150. Esautivi dettagli sono raccolti nell'apposito Fascicolo pubblicato nel 2018 dalla Fondazione: *Massi coltivati di Val Bavona* (collana Quaderni di Val Bavona, n°2) . Un altro tema che ha contraddistinto la Bavona è quello del taglio dei boschi e della fluitazione del legname. In relazione a questa operazione nel 1852 si segnala la costruzione di una *serra* sul fiume nella zona Sèrta, demolita poi un paio di anni dopo. Per migliorare il camminamento all'interno del nucleo, nel 1881 gli abitanti di Sonlerto procedono con la selciatura delle strade. Questo intervento favorisce sicuramente la situazione in periodi di pioggia, ma non trova consenso unanime in quanto i sassi utilizzati risultano troppo spaccati e, per un popolo che cammina scalzo, provocano dolore ai piedi. La selciatura completa con importanti interventi di drenaggio, miglioramento dell'acquedotto e inserimento dell'impianto GAS sono stati eseguiti all'inizio di questo secondo millennio.



Notizie sull'oratorio dedicato a San Giuseppe **3**

Le prime note risalgono al 1598 ma si riferiscono a una cappella accanto alla quale due anni prima era stato costruito il campanile. La campana, pochi anni dopo, necessitava dell'acquisto di corda e catena. Nel 1768 i terrieri di Sonlerto stipulano un contratto con i mastri G. Pedrazzi e A.M. Beroggi di Cerentino per edificare l'oratorio (*brazza* -braccia-15 x 8 x 8 di alt. = metri 10 x 5.4 x 5.4) con sacrestia e una camera (4 x 5 brazza) da situare sopra la stessa. La costruzione della scala per accedere al locale è lasciata all'iniziativa dei muratori “*dalla parte che preferiscono e le finestre che riterranno opportune i muratori*”. Nel contratto si aggiunge che la volta della chiesetta deve essere piana ed è necessaria una cornice per il quadro sopra l'altare. L'edificio, imbiancato e intonacato, deve essere consegnato entro l'anno. La festa dell'oratorio, con la celebrazione della messa e l'incanto dei doni, ha luogo normalmente la seconda domenica di luglio.

Informazioni tratte da AAVV, *Terre di Val Bavona*, a cura di Rachele Gadea Martini e Bruno Donati, Fondazione Valle Bavona e Armando Dadò editore Locarno, 2015